

QUESTIONI ANATOMICHE, FISILOGICHE,
E CHIRURGICHE DILUCIDATE

DA VINCENZO MALACARNE.

Ricevuta li 5. Ghiacciajo An. VII. (25. Novembre 1798.)

QUESTIONE PRIMA. Se nel cerebro umano altre cavità non s' incontrino costantemente, degne d' entrar nel numero de' ventricoli, eccetto le quattro universalmente conosciute.

DILUCIDAZIONE. Sotto il nome di *Ventricoli del Cervello Umano* s' intende, a parer mio, *qualsivoglia cavità d' insigne grandezza, e capacità, scolpita dalla natura nella sostanza midollare del cerebro stesso, costante ed evidente, chiusa in parte dalla medesima sostanza.*

Posto una tal definizione, che non avrà chi benignamente non la ammetta, ne viene in conseguenza, che in vece di *quattro soli Ventricoli*, come generalmente hanno fatto quasi tutti gli Anatomici, ne dobbiamo annoverare almeno nove, perciocchè *nove sono le cavità più cospicue dalla natura costantemente scolpite nella midolla cerebrale*: eccone l' indicazione in quell' ordine stesso, con cui si presentano all' occhio degli osservatori, che notomizzano il cerebro dalla sua parte superiore alla inferiore, o base.

Oltre a' due *Ventricoli degli Emisferi*, e a quello del *tramezzo midollare de' Ventricoli stessi*, due altri ne à la *Colonna midollar centrale*, cioè uno superiore, e uno inferiore.

Il *cervelletto* ne comprende tre, uno superiore, e due inferiori.

Uno poi ne presenta la *midolla allungata*.

I due primi gli nominiamo *Ventricoli, destro e sinistro, degli Emisferi del cerebro*.

Il terzo, *Ventricolo del tramezzo midollare de' precedenti*.

Il quarto, *Ventricolo superiore della colonna midollar centrale del cerebro*.

Il quinto, *Ventricolo inferiore della stessa colonna*.

E c 2

Il sesto, *Ventricolo superiore del cervello*.

Il settimo, e l'ottavo, *Ventricoli inferiori, destro e sinistro, del cervello*.

Il nono, *Ventricolo della midolla allungata*.

Poche parole basteranno per mettere qualunque Anatomico al fatto della loro esistenza, del sito loro, e della loro capacità.

1.^o L' indicazione de' *Ventricoli, destro e sinistro, degli Emisferi del cervello* è affatto semplice per chi conosce i *Ventricoli laterali*, detti pur anco *superiori tricorni, corna d' Ammone*. Sono i medesimi, e noi niente abbiamo da aggiungere a quanto ne abbiamo pubblicato nella parte seconda dell' *Encefalotomia nuova universale*. Torino. Briolo MDCCLXXX. in 12.

2.^o La ragion, che ci muove a non adotar veruno de' nomi antichi loro stati imposti, si è, che de' *laterali* vedremo esservi anche quegli del *cervelletto inferiori*; *superiori* non lo sono sempre, avendo al loro livello il *Ventricolo del tramezzo*; *tricorni*, e *corna d' Ammone*, sono accidenti, e bizzarrie insignificanti: Al contrario l' indicazion precisa del sito de' medesimi costantemente occupato, per via del nome, ci sembra cosa più comoda, ed utile per li principianti se non per li Maestri in *Notomia*.

3.^o Il *Ventricolo del tramezzo de' Ventricoli degli Emisferi* non si può veder bene, e distintamente, se prima non si sono aperti i medesimi *Ventricoli*. Allora si discuopre facilmente questo *Ventricolo* fra le *Lame di sostanza midollare* coperte d' *epitelio* esteriormente, di morbida *lanugine cenerognola* interiormente, le quali discendono dalla faccia inferiore del *Corpo calloso* direttamente opposta al *Raffe*, e vengono a piantarsi nella faccia superiore della volta triangolare, che fu detta fino a' nostri giorni *volta a tre pilastri* benchè ne abbia *quattro* visibili come le dita della mano, e il *tramezzo* diceasi *lucido*, pretendendo di dar a *lucido* il significato di lasciar travedere come a traverso della carta ordinaria la luce.

4.^o Il *Ventricolo superiore della colonna midollare centrale del cervello* si è quello, che gli Anatomici dicono *terzo*, abbastanza noto per quanto essi ne scrivono, e per ciò che ne abbiamo pubblicato noi nell' *Encefalotomia, parte seconda*.

5.^o Il *Ventricolo inferiore della medesima colonna* è profondamente ed amplamente scolpito nel confluyente de' due prolungamenti midollari del cerebro sotto i due archi anteriori del ponte *Varoliano*, tra le papille midollari, e il pilastro, che sostiene i due archi suddetti. A questo *Ventricolo*, patentissimo nella base del cerebro, io avea dato il nome d' *Antro de' Nervi motori comuni degli occhi*; e l'immortale *Alberto Allero* applaudendo alla mia scoperta, volle aggiungere il mio nome a quello dell' *Antro*, come si può vedere nella grand' opera della *Falbrica*, ed uso delle parti del corpo umano del medesimo *Allero*, Vo. VIII. pag. 334.

6.^o Dimostro il *Ventricolo superiore del cervelletto* dietro delle *Eminenze quadrigemelle* tra il concorso superiore delle *Braccia del cervelletto*, e la *Linguetta laminosa anteriore del Lobo centrale della faccia superior del medesimo*. L' ampia, e profonda concavità di questo *Ventricolo* è fatta da quel *velo midollare*, che fu dallo *Wicussens* considerato, e descritto come se fosse una *gran valvula del cervello*, ingannato dalle false apparenze con cui quel *velo* si presenta all'occhio dell' *Anatomico* nelle teste de' quadrupedi, come abbimmo dimostrato nella nostra operetta = *Nuova struttura del cervello umano* pagg. 41. pagg. 102-108, cc., e nella *Encefal. Universale* parte terza, ammonendo i principianti a non fidarsi troppo nel giudicar somiglianti molte cose osservabili nell' *Encefalo* de' quadrupedi, e le stesse osservabili in quello dell' uomo.

7.^o I *Ventricoli inferiori, destro e sinistro, del cervelletto*, che come i due precedenti non sono stati descritti da veruno, essendo vastissimi, con somma facilità si trovano nella faccia inferiore del *cervelletto*, dirimpetto alla *Midolla allungata*. Sono infatti tra i *Fiocchi laminosi*, e le *Tonsille*, e l' *Ugola del cervelletto*, parti, che si descrivon a lungo nell' operetta citata a pagg. 65, 58, 59, e 60. Vengono in parte divisi l' un dall' altro per mezzo di quel *tubercolo laminoso*, di cui si favella ivi a pag. 61.

8.^o Sono parti principali e oscurie di questi due *Ventricoli* le *Valvule semilunari midollari del cervelletto*, che vennero scoperte ne' *Bruti*, e come in questi le vide, dissegnate nelle *Tavole*, che pubblicò il *Tarin* con i suoi *Adversaria Anatomica prima* (pag. 8. Tab. II.). Noi le abbia-

mo scoperte negli uomini, e quali sempre le scorgiamo, tali ampiamente le descrissimo nella *nuova Esposizione* ec. pagg. 61, 62, 63, 64, 65 ec., nella *Encefalotomia Universale* Parte III.; nel *Trattato delle osservazioni in Chirurgia*. Torino. Briolo. 1784. Parte seconda da pag. 70 a 74. ec. Sopra il qual argomento fa pure d' uopo di consultare la *Fabbrica, e l' uso delle parti del C. um.* dell' *Allero* in 8. Vol. VIII. pag. 125. ec.; la *Antropotomia* del lodato *Tarin*, pag. 240; e la nostra *Neuro-encefalotomia*. Pavia. 1791. in 8.; finalmente il *quinto quaderno delle grandiose Tavole Anatomiche del Vic-d' Azyr*, in folio massimo, illuminate.

9.° Il *Ventricolo della midolla allungata* si è quello, che gli antichi diceano *Calamus scriptorius*, e i moderni ora *Ventricolo del cervelletto*, affatto erroneamente, ora *quarto Ventricolo*.

QUESTIONE II. Quale si è l' ampiezza della cavità de' cinque Ventricoli novelli?

DILUCIDAZIONE. Sono per verità così manifeste, ed apparenti le cavità di tutti que' *Ventricoli*, che ci crediamo da costanti osservazioni Anatomiche, sempre ugualmente felici nell' esito, autorizzati ad aggiungerli al numero de' già ricevuti: in fatti il più picciolo di tutti, che si è il *Ventricolo del tramezzo midollare* (Num. 3.), contiene una mandorla: il *Ventricolo inferiore della colonna midollar centrale*, o sia *Antro de' nervi motori comuni degli occhi*, ammette agevolmente l' estremità del pollice (N. 5.). A riempiere il *Ventricolo superiore del cervelletto* (Num. 6.) non basta una fava; ed amendue i *Ventricoli inferiori di questo* (Num. 7.) possono nascondere due avellane, senza comprendersi nell' ampio seno, scolpito nella stessa midollare, che gli congiunge, dove *Aranzio* all' occhio diligentissimo del quale questo seno non è sfuggito, à osservato, che si potrebbe nascondere una noce, e lo nominò *Cisterna*, facendone un *quinto Ventricolo*, come vedremo tra breve.

QUESTIONE III. Qual è la maniera più speditiva di scuoprirgli?

DILUCIDAZIONE. Queste operazioni non hanno in se veruna difficoltà.

1.^o Vogliamo noi conoscer la sede, e l'ampiezza del *Ventricolo del tramezzo* (Num. 3.)? Fatto il *centro ovale*, e aperto i *Ventricoli degli Emisferi* (Num. 1.), tenendo la faccia del teschio rivolta alla destra, si solleva destramente l'estremità anteriore del *corpo calloso* col pollice e l'indice della sinistra, e con la destra si guida lo scalpello Anatomico di piatto sotto il *corpo suddetto*, e rasente l'estremità superior del *Tramezzo*, fin là dove la *volta midollare* si continua collo stesso *corpo calloso* posteriormente; si rovescia sul cervelletto il *corpo calloso* nell'accennata guisa separato dal *Tramezzo*, che tosto flacido si abbatte, levata la tensione, che dipendea dalla continuità con la faccia inferiore del *corpo calloso*; e mostra una *fessura* tra due *striscie argentine midollari*, nella quale diretta d'innanzi indietro, si insinua uno de' morsi acuti delle forcipi Anatomiche, colla man sinistra, con l'altra la punta dello scalpello di piatto, di modo che si scostino le due *pagine midollari*, che fanno le pareti, destra e sinistra, del *Ventricolo*. Se scostandole così vi si soffiasse in mezzo, si renderebbe tosto anche meglio manifesta l'estensione orizzontale, e la profondità verticale del suo seno, ch'è sempre bagnata d'una poca d'acqua limpida, talvolta in maggior quantità raccolta, e ondeggiante sulla faccia superior della *volta*, nella parte anterior inferiore del *Ventricolo*.

2.^o Si tratta egli di dimostrare il *Ventricolo inferiore* della colonna midollar centrale (N.º 5.)? Si spogli tutto il cervello, il cervelletto, e la midolla allungata, estratti dalla Calvaria, delle meningi tanto dura quanto pia, diligentemente; e si capovolga di maniera, che la base dell'Encefalo tutta rivolta in alto sia esposta alla vista. Si osservi dov'è l'*Aja quadrata de' nervi ottici*, e il *Ponte del Varolio*, perchè il *Ventricolo*, di cui si tratta, è appunto tra quell'*Aja*, che conviene recidere longitudinalmente nel mezzo, e il margine anteriore del *Ponte*. Divisi, e scostati i nervi ottici apparisce meglio, dietro a' due candidi tubercoletti detti le *Papille midollari*, l'*imbuto* rosseggiante della *Glandula pituitaria*; immediatamente dietro all'*imbuto*, fra i due cordoni argentini de' *nervi motori comuni degli occhi*, appare quell'*Antra*, dalle pareti de' quali prendon origine distinta e separata i *Nervi* suddetti, e questo è il *Ventricolo*.

lo. Affine di ravvisarne meglio la capacità, tenendo ferme coll' indice della sinistra le papille midollari, si preme indietro col pollice della man destra il margine anteriore del ponte; indi scostati alquanto i nervi *cenommicinietici*, o sia motori comuni degli occhi, col manico di due scalpelli si comprimano da' lati i due prolungamenti per la lunghezza loro scanalati della *colonna midollar centrale*, vicino al confluente loro sotto i due archi anteriori del ponte, e si vedrà quanta sia di questo considerabile Ventricolo l' ampiezza, e la profondità, ammirando la leggiadria, con cui il *Pilastro del ponte* stesso si caccia tra i due prolungamenti a guisa di conio, come due archi d' un ponte avvicinandosi fanno, appoggiandosi sopra il medesimo pilastro.

3.^o Che se si muovesse qualche dubbio circa all' esistenza del *Ventricolo superiore del Cervelletto* (Num. 6.); per convincersene l' Anatomico sgombri via tutta la sostanza cerebrale, ch' è al di sopra e al dinanzi de' Talami de' nervi ottici, recida pur in traverso i due terzi posteriori d' amendue gli emisferi del cervelletto per avere maggior libertà nel rimanente della preparazione. Spogli diligentemente dalla Pia madre tutta la residua porzion anteriore superiore del *Cervelletto*; e cavi con pazienza l' abbondantissimo, e complicato *Plesso corioideò*, che sta profondamente immerso tra i *Foglietti laminosi del Lobo comune, o centrale superiore del cervelletto*, e la *Colonna midollar centrale del cervello*, che sostiene i Tubercoli quadrigemelli, cioè le Natiche, e i Testicoli, oltre al *Velo midollare* (ivi), detto da noi *Plesso del ventricolo superiore del cervelletto*, per differenziarlo da quelli de' *ventricoli degli emisferi del cervello*, e da due altri, che occupano l' *aja comune de' due ventricoli inferiori del cervelletto* (numm. 3. 7. e 8.). Ciò fatto, si discostino ad uno ad uno i *Foglietti laminosi del Lobo comune, o centrale* suddetto dalla faccia posterior della *Colonna midollar centrale*, spingendogli d' innanzi indietro, finchè si abbia scoperto la *Linguetta laminosa*, che nasconde il diafrano *Velo midollare* poco fa mentovato. Si sollevi anche questa *Linguetta*, e si avrà chiarissima idea, e perfetta cognizione d' un *Ventricolo*, che à più d' un pollice parigino di profondità (negli adulti), e più di sedici linee d' ampiezza laterale.

4.° Sono poi diverse le maniere di preparar i *Ventricoli inferiori del Cervelletto*, e l'*Aja comune a medesimo*, per farne luminosa ed istruttiva dimostrazione: egli è però giusto, che si renda l'omaggio meritato a *Giulio Cesare Aranzio* Medico, Chirurgo, ed Anatomico Bolognese, posto che trovo nelle sue *osservazioni Anatomiche* l'esposizione chiarissima di tutto quello, che potrei dir io, relativamente a questa Amministrazione Anatomico. Io non avea notizia di ciò, che l'*Aranzio* avea pubblicato fin dall'anno 1587. in Venezia, e che riferirò qui tradotto in volgare, allorchè nel cranio d'una Puerpera ò scoperto i due *Ventricoli*, di cui si tratta; non conosceva nè tampoco gli *Adversarij Primi* già citati del *Tarin* (num. 6.); la verità si è però, che chi congiungerà le parole dell'*Aranzio* con quelle del *Tarin*, e ne contemplerà le Figure nella sua Tavola seconda, non potrà far di meno che non conosca esattamente queste essenziali cavità.

5.° L'*Aranzio* si è ben guardato dal confondere l'*Aja comune a due ventricoli* (stata da lui nominata *Cisterna*, e *Quinto Ventricolo*) col *Ventricolo della Midolla allungata*, a cui lasciò il nome di *Quarto Ventricolo*, ma non conobbe le *Valvole Semilunari*, che formano due *Ventricoli* distinti, descritte due secoli dopo dal *Tarin*, che non fece caso veruno dell'*Aja*. E noi, nelle precedenti già citate operette Anatomiche, dell'*Aja*, de' *due Ventricoli*, e di *quella della midolla allungata*, esattamente conosciuti abbiamo commesso l'error di fare un *Ventricolo* solo, del qual errore qui facciamo la debita emendazione, al che ci à stimolato l'esempio autorevolissimo dell'*Aranzio*, le parole genuinamente tradotte di cui sono le seguenti, tratte dal libro intitolato = *JULII CESARIS ARANTII Bononiensis &c. De Humano Foetu Liber &c. Anatomicarum observationum Liber &c. Venetiis 1587. 4.° pagg. 48. 49. 50. =*

„ Mentre che l'anno MDXXCI. io facea pubblica notomia d' un uomo, e d' una vergine zitella, fui così felice, che ritrovai in quella parte, dove il cervelletto si congiunge con la dorsal midolla, un seno, un grande *Ventricolo*, o sia cavità, oltre a quella, che vi ci s' indicò da Galeno e da tutti gli altri, scolpita nel centro del cervelletto medesimo; della qual cavità certamente mi sembra ne-

cessario indicare qual sia il sito, e quali la figura, l' ampiezza, l' uso, e il metodo di dimostrarla . „

„ D' una cavità del cervello, che nominiamo Cisterna . „

„ Alla base del terzo Ventricolo, al di sotto della glandula pineale, dove si vedono i corpicciuoli detti le natiche divisi per via d' una superficiale fenditura, gli Anatomici stabiliscono il principio del quarto Ventricolo, che ànno rassomigliato ad una penna aguzzata per iscrivere. Questo però non sembra degno del nome di Ventricolo, se tutto ben si considera, perciocchè sembra doversi considerare piuttosto come un canale, o un acquidotto, che dal centro del cerebro, cioè dal terzo Ventricolo, fral cervello e la stessa già formata midolla spinale, discendendo, sia destinato a portare gli spiriti animali formati nel cervello alla Cisterna, o seno di cui intendiamo di favellare; a tal fine questa è scavata quasi nel centro del cervello, non molto lontana dalla base del capo, e da quel foro dell' occipite da cui esce la dorsal midolla . „

„ Nel primo ingresso di questo nostro Ventricolo, con cui comunica il canale suddetto, s' innalza un corpicciuolo della grossezza, e della figura d' un mezzo cece, che sembra ivi posto alla custodia della mentovata cavità, ch' è molto diversa da tutti gli altri Ventricoli, essendone quasi sferica la figura sebbene la larghezza ne ecceda la lunghezza: in somma è quella forma che meglio corrisponde alla superficie del cervello istesso; anzi sembra proprio doppia, è però indistinta. L' ampiezza poi n' è tale, che vi si può di leggieri nascondere dentro una noce di mediocre grossezza . „

„ La dorsal midolla dilatata, incavata, quasi doppia, e semisferica, viene ad abbracciare questo medesimo Ventricolo, mentre che si congiunge col cervello, e con esso si fa continua . „

„ Finalmente io son d' avviso, che tutta l' utilità del cervello consista in ciò, che per mezzo di questa cavità scolpita nel suo centro, lo spirito animale formato ne' cinque Ventricoli, venga in esso alla maggior perfezione ridotto . „

„ In qual maniera si scuopra il seno del cervelletto . „

„ Essendo nascosta questa cavità profondamente nella base del cervelletto, difficilmente si potrà immaginare altro metodo di prepararla, affinchè si renda visibile, salvo che si cavi tutto il cervelletto, e la dorsal midolla che vi sta affissa, e si collochi sopra una tavola capovolto in guisa, che la midolla suddetta resti superiormente. Questa si spacchi tutta per la sua lunghezza, se ne scostino le parti laterali divise, e senza difficoltà veruna subito vedrassi quel tubercolo, che dicevamo essere preposto alla custodia del Ventricolo, e compariranno all' occhio tutta la cavità sottoposta; nè v'abbisognerà altro taglio, perchè distraendo con ambedue le mani un po' poco le parti laterali del cervelletto, si vedrà la grande estension in largo del seno, e si trarrà motivo di venerare la somma sapienza di DIO. „

„ Se poi tu volessi conservar intiera la midolla, dividine soltanto dal cervelletto una delle parti laterali, o tuttedue, sicchè possa piegarla verso il lato opposto, ovvero piegarla in basso, e ti riuscirà di veder addentro nella sottoposta cavità, l'interior superficie della quale si è della medesima sostanza, e dello stesso colore delle altre parti midollari. „

„ Tal è la prima maniera di taglio da me usata quando vidi la prima volta questa cavità: ma se taluno bramasse di veder insieme il canale, che dal terzo Ventricolo guida discendendo alla Cisterna, lasci il cervelletto nel suo sito, e spinga destramente giù tra i testicoli uno specillo finchè arrivi al tubercolo sovra nominato, per fare sulla scannatura di quello un taglio, e con questo mezzo renderassi palese la cavità, e 'l tubercolo che le sta all' ingresso. Sia però manifesto ad ognuno, che il primo metodo proposto da noi riuscirà sempre più agevole a chi intraprenderà la prima volta questa preparazione. „

Finqui l'*Aranzio*; nè io aggiungerò a' metodi suoi fuorchè questo semplicissimo: si metta sulla tavola il cervelletto con tutta la midolla allungata, e 'l ponte, rivolta in su; si sollevi con la man sinistra la *midolla allungata* tenendo immobile il *cervelletto* con l'altra; e facendosi quella perpendicolare, si scostino con la destra le sponde della *vallotta* finchè si scuoprano le *tonsille*, e l'*ngola* (Num. 6.). Allora sollevando maggiormente la *midolla allungata*, e sco-

stando le *tonsille* l'una dall'altra, e premendo indietro e in basso l'*ugola*, con le dita indice e mezzano della man destra, si vedrà distintamente il *tubercolo laminoso*; sollevato il quale, e compresso indietro solleverà seco il lembo libero bianco e pellucido delle *valvole semilunari*, oltre alle quali apparirà l'*Aja ad amendae* i *Ventricoli comune*.

QUESTIONE IV. Posto l'esistenza di tutte quelle parti del cervello, che in alcuni libri moderni si veggono mentovate, quali sono i *lobi*, i *lobetti*, i *foglietti*, le *linguette laminose*; le *code*, i *focchi*, le *tonsille*, l'*ugola*, il *tubercolo* anch'esso *laminoso*; la *piramide*, le *commesure*, e la numerosissima famiglia delle *lamine*, e i *noccioli midollari*, e i molteplici *alberi della vita*, che in quella picciola porzion del cervello degli uomini e de' quadrupedi, si dicono compresi e visibili, quale mai è egli la maniera più speditiva di vederne quelle tante cose, e di numerarne perfìn le *lamine*, come si pretende essere stato fatto?

DILUCIDAZIONE. Egli è vero, che l'esistenza di queste parti tutte al presente non è più da rivoçarsi in dubbio da chi à fior di senno; ma è vero altresì, che si potrebbero trovare uomini impazienti, a cui rincrescesse l'andar tentone cercando le cose di sopra mentovate, e che per non prendersi tal fatica, non volendo nemmeno confessar ingenuamente che non sanno, potrebbero forse spacciarle per inezie ridicole, e chimere. Per cavargli da un tal pericolo tengano soltanto dietro alle poche parole seguenti, e scorgeranno quanto sia facile vedere tutte le parti suddette, e far esattissimo computo di quante *lamine* sogliono entrar nella composizione del cervello umano.

1.^o Con sette tagli semplicissimi, in dieci minuti di tempo si può dimostrar tutto quello, che v' à di particolare nel cervello umano, distinguerne l'un dall'altro i *lobi*; separare di cadaun di questi i *lobetti*, i *foglietti*, le *linguette*, e le *code laminose*; contemplare gli uni dorò gli altri i due *focchi*, le due *tonsille*, l'*ugola*, il *tubercolo*, la *piramide*, e le varie *commesure*; numerarne i *noccioli midollari*, e *alberi della vita*, e sopra questi contare ad una ad una le numerosissime *lamine*, di maniera che fatta la prima enumerazione sopra un taglio verticale di cadaun *albero* se

ne possa verificar il numero sulla faccia corrispondente del taglio stesso; cosa comodissima per chi ama l'esattezza e per convincere delle accennate, e promulgate verità i dubbiosi, gl' increduli, e gli ostinati. Ecco il nostro metodo.

2.^o Separato il cervelletto da tutto il cervello e dalla midolla allungata, io taglio (per esempio) l' *emisfero destro* a distanza uguale dal margine esterno, e dal *raffe*, in guisa che il taglio riesca parallelo alla direzione obliqua del margine suddetto, e le *lamine*, e i *foglietti*, e i *lobetti* tutti, e i *lobi* nel medesimo *emisfero* compresi, sopra, indietro, e sotto, sia tutto reciso in traverso dall'estremità anteriore alla posteriore del cervelletto. Appare il *nocciolo midollare*, o sia il *grosso albero della vita* di quest' emisfero, diviso verticalmente in due. Col favor di questa divisione mi riesce agevolissimo di numerar i *lobi*, i *lobetti* e i *foglietti* di quest' emisfero sulla sezione verticale, che corrisponde al margine destro del cervelletto, sia che si cominci dal basso, e passando a tergo si venga all' alto, e si termini alle *eminenze quadrigemelle*, sia che principiando dell' alto si proceda a tergo, e si venga a terminare alla *midolla allungata*.

3.^o Fissato il numero de' *lobi*, de' *lobetti*, e de' *foglietti laminosi*, conto le *lamine* di cadaun di questi discernibilissime per l' eleganza della struttura loro, essendo occupate nel centro da una *lisca bianchissima* di midollare, a cui dà maggior candore il *fosco xerampelino* della cortical abbondante, che investe ogni *lisca*. Trovo in questa faccia dell' *albero* 134. lische; segno dunque — *lamine* N.^o 134. Mi piac' egli di assicurarmi se sono tante realmente? conto quelle, che appariscono sull' altra faccia corrispondente dell' *albero* di quest' *emisfero*.

4.^o Fo un altro taglio, che divide longitudinalmente dall' intervallo de' testicoli alla *incavatura perpendicolar comune* a tutti due gli *emisferi* del cervelletto il *raffe* nella faccia superiore, le *commessure laminose* nella *incavatura* suddetta, la *piramide*, l' *ugola*, e il *tubercolo laminoso*, nella *vallaterra*, e metto allo scoperto il picciol *nocciolo del raffe* con l' elegantissimo *albero della vita*, che vi è contenuto, sopra una faccia del quale trovando cento novantaquattro *lische* schiettissime; scrivo — *lamine* N.^o 194.

Fig. 1.

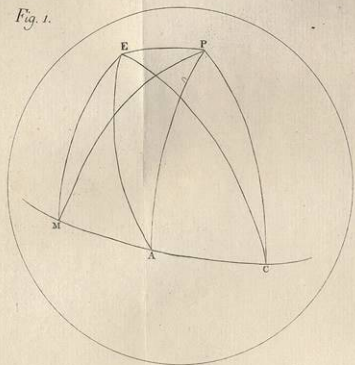
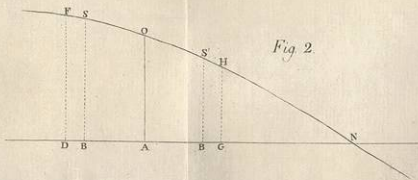


Fig. 2.



e mi confermo nella sicurezza, che vi ci à questo numero contando quelle della superficie corrispondente dello stesso *albero*.

5.^o Taglio in terzo luogo l' emisfero sinistro come ò fatto del destro (N.^o 2.), e trovo lische 136; sicchè dico *lamine* N.^o 136.

6.^o Ecco con quanta facilità ò già nel mio registro quattrocento sessantaquattro *lamine*, verificate sul medesimo cervelletto.

7.^o Replico l' operazione sopra una, poi sull' altra *tonsilla* recidendone in traverso i *foglietti laminosi* sicchè ne apparisca il *nocciolo*, o *albero della vita* di cadauna; e conto 28. *lamine* in una, 24. nell' altra.

8.^o La sesta divisione de' *foglietti* nel *focco* destro mi dà quattordici lische argentine; quattordici pure me ne presenta il settimo taglio, che mette sotto gli occhi il *nocciolo*, o *arborescello* del sinistro *focco*.

9.^o Raccoglio la serie di tutti i numeri sovrascritti, e la somma delle *lamine* del cervelletto, che ò davanti, è 544.

10.^o Supponiamo adesso, che si desideri far separazione delle *lamine* della faccia superiore del medesimo, o d' un altro cervelletto, da quelle della faccia inferiore: in tal caso convien riflettere, che queste due faccie sono naturalmente separate per via d' un *solco profondissimo*, che da un fianco della *colonna midollare centrale* all' altro, scorre sulle *braccia del cervelletto*, fino alla naturale *profondissima separazione de' due lobi superiori posteriori* dalli due *posteriori inferiori*, passando per l' *incavatura perpendicolare comune* (N. 4.).

11.^o Dunque tutte le *lische argentine*, che dal cervelletto segato orizzontalmente a seconda di questo *solco*, e per la *midollare delle braccia del cervelletto* fino alla *colonna midollare centrale* su per gli rami più grossi de' tre alberi della vita mentovati (Num. 2. 3. 4. 5.) si vedono salir in alto, sono gl' indizj d' altrettante *lamine*, che spettano alla *faccia superiore*: tutte le altre, che sono dirette indietro, e in basso, e quelle che vanno obliquamente nelle *tonsille*, e ne' *focchi*, si debbono annoverar come *appartenenti* alla faccia inferiore.

QUESTIONE V. Non si avrebb' egli qualche vantaggio per lo studio più facile, e i progressi della Notomia, quan-

QUESTIONE V. sopra la pag. 230. seconda; nel ROVESCIO del Foglio II.

do se ne adattassero meglio i nomi alle cose, delle quali debbon essere le rappresentazioni? Non sarebb' egli vantaggioso, che almeno si togliessero gli equivoci grossolani, che nascono dall' erronea anatomica nomenclatura? In qual modo si potrebbon egli togliere?

DILUCIDAZIONE. E' veramente cosa strana, che da tanti secoli ne' quali si è scritto di Notomia, e specialmente in questo nostro tanto inclinato alle novità, si abbiano lasciati correre tanti nomi strani, falsamente applicati, e sorgenti d' erronee idee! siano esempj di questa stravaganza alcune parti tolte dal caro;

- 1.º Gli Angoli *Lambdaoidèi*;
- 2.º Le *Cellule Mastoidèe*;
- 3.º Le *Aposisi Pterigoidèe*;
- 4.º I *Muscoli Stilofoidei*;
- 6.º I *Muscoli Incisivi*, ec.

1.º Acciocchè quelle porzioni degli ossi delle tempie, che si dicono *angoli Lambdaoidèi*, meritassero quest' epitteto avrebbe convenuto, che fossero simili alla lettera che i Greci dicono *Lambda*, come è in qualche modo la sutura del cranio detta *Lambdaoidèa*. Però queste due produzioni ossee non anno punto di somiglianza con questa Lettera; e gli Anatomici si sono immaginati di mostrar cognizion di Lingua Greca nominandogli così, perchè si trovano in parte impegnati nella sutura *Lambdaoidèa*. Vogliamo noi levar l'equivoco, e indicar tale impegno? nominiamo questi angoli *Lambdaoidali*.

Io ciò nulla ostante amerei meglio abbreviar la cosa e dirgli = *angoli temporali*.

2.º Chi si potrebbe immaginare giammai, che si desse in natura *cellule*, cioè cavernette, spongiosità, che avessero figura di *mammelle*? Eppure i vocaboli *cellule mastoidèe* significano cellule, che anno la figura di mammelle! E quest' erronea denominazione viene dall' essere queste cellule, cavernette, spongiosità ossee, contenute in quelle due *apofisi* degli ossi delle Tempie, che per la somiglianza loro con le papille delle mammelle, furono con qualche ragione dette *Mastoidèe*.

Leveremo anche questo errore ridicolo dando alle *cellule* stesse il nome di *Mastoidali*.

3.^o Le *Aposifi Pterigoidèe* poi dell'osso *sferoide*, che tanto si rassomigliano alle *ale d'un uccello* quanto le gambe d'un elefante si rassomigliano alle *ale d'un aquila*, riescono ancora più stravaganti; perchè non solamente hanno un appellativo affatto contrario alla loro figura, ma sono l'innocente cagione che quattro muscoli per disgrazia loro attaccati alle medesime apofisi, prendon lo stravagantissimo appellativo di *Pterigoidèi* esterni, e di *Pterigoidèi* interni.

Ecco dunque sei parti malissimo nominate; e le osse tanto più male quanto che lo *sferoide* à già quattro altre apofisi, che veramente son simili a quattro ale, onde meriterebbero i nomi di *Macro-pterigoidèe*, e *Micro-pterigoidèe*, se volessero appellarsi grecamente; ma gli anatomici, che non capivano il valor del vocabolo *pterygosides*, *aliformis*, simile a un'ala, dissero grandi ale, e piccole ale dello *sferoide*, allorchè trattarono delle veramente *aliformi*; e lasciarono correre il termine *pterigoidèe* quando indicarono le *cruriformi*, cioè simili alle due gambe d'un uccello volante, qual è realmente la figura dell'osso *sferoide*.

Concludiamo pertanto, che sarà ben fatto lasciar in possesso quest'osso delle quattro ale che à, e che per non attribuirgliene due, che non gli competono, per l'erronea loro appellazione, e non privarlo delle gambe, di cui la natura l'ha fornito in tutte le calvarie umane, queste si potran nominare = *Aposifi Sceloidèe* =. La qual voce servirà nobilmente a tor via la falsa idea relativa a muscoli, che si attaccano alle suddette *Aposifi Sceloidèe*, non più nominandogli *pterigoidèi*, ma piuttosto muscoli *Scelici esterni*, e *Scelici interni*, vale a dire procedenti dalla porzion esterna delle gambe dello *sferoide*, e dalla loro porzione interna.

4.^o Dunque perchè due muscoli, che vengono dall'*Aposifi Stiloidèa* (cioè simile a una colonna) dell'osso delle tempie, e vanno all'osso *Yoidèo*, dovranno dirsi *Stiloidèi*, come se fossero simili a una colonna, e alla lettera greca *σ*? Da prenderne idea così falsa libereremo i giovani Anatomici se loro daremo il nome di *Stiloidali*, cioè appartenenti per gli attacchi loro alle apofisi *Stiloidèe*, e all'osso *Yoidèo*, che serve in parte di saldo sostegno alla base della Lingua.

5.° Finalmente i muscoli *Incisivi* non sono fatti per incidere, nè per tagliare; perchè dunque diedersi loro dagli Anatomici questi nomi? Perchè s'attaccano agli Alveoli degli ossi Malari, che contengono i denti *Incisivi*? Questo motivo non basta per render plausibile una così falsa appellazione. Si nominin dunque *Incisivali*, e si rimuoveranno tali improprietà, che deturpauo la Nomenclatura Anatomica.

QUESTIONE VI. La Notomia, e la Fisiologia, si son elleno così poco avanzate da parecchi secoli a questa età, che non si sappia tuttavia cosa alcuna relativamente agli usi o proprj o relativi della Milza, del Timo, de' Reni succenturiati?

DILUCIDAZIONE. 1.° La *Milza* più volte al giorno alterna il suo gonfiare e l'impicciolirsi, co' riempimenti e co' votamenti alternativi del *Ventricolo*, affin di preparare, per mezzo del raccoglimento di sangue più abbondante ne' muscosi, e fioccosi suoi vasi, e nella spugnösissima sua tessitura, il suco gastrico, di cui si fa tanto dispendio nel *Ventricolo* per la concozione degli alimenti, e per la digestione.

2.° E' cosa notissima, che la *Milza* riceve il sangue dal ramo sinistro dell' Arteria Celiaca, e che questo ramo molto flessuoso nel suo tragitto, non senza qualche disuguaglianza nel suo calibro, che lo farebbe sovente giudicare in più luoghi aneurismatico, a cagion dell' ampiezza di tali disuguaglianze, se l' attento esame dell' interno loro non ci avesse parecchie volte convinti, che non vi si contiene nulla di poliposo, di linfatico addensato, e se que' gozzi non avessero la stessa solidità di pareti, che à il ramo stesso ne' siti dov' è ugualissimo.

3.° Ora quell' arrendevolissima tessitura della *Milza* tutta, e quegli spazj di maggior capacità ne' vasi che le appartengono, è predisposta affinchè lo stesso viscere possa senza disagio ricevere e contenere copia molto maggior di sangue, allorchè il *Ventricolo* si va votando, e restringendo per servir alla concozione, e alla digestione de' cibi; perciòicchè allora i vasi *Gastrici* (che si spiccan dallo stesso tronco accanto agli *Splenici*, proprio tra l'arteria *splenica*, e l' *epatica*) ripiegati in mille guise, e in mille luoghi

compressi, ricusano quel sangue, a cui nella dilatazion del *Ventricolo* danno adito liberissimo.

4.^o Questo sangue s' insinua facilmente nella stessa *Milza* per la ragione addotta, e più ancora perchè impicciolitosi il *Ventricolo*, nell' ipocondrio sinistro e nell' epigastrio resta vuoto uno spazio considerabile, cioè proporzionato alla distensione, a cui nelle frequenti sue pienezze suol essere esposto il *Ventricolo*. La qual cosa è facile a capirsi se si considera, che l' arteria *splenica* nasce accanto alla *gastrica* dalla *celiaca*, la quale non iscaricandosi nell' ultima per gli ostacoli invincibili, che incontra, dee necessariamente farlo nell' altra, cioè nella *splenica*, giacchè vi trova libero l' ingresso, e facile il raccoglimento per l' arrendevolezza della *Milza*; e per gli spazj vuoti, che sono preparati per riceverlo. Quindi la *Milza* crescerà di volume, e l' equilibrio nella pienezza degli ipocondri sarà conservato.

5.^o Che se il *Ventricolo* si torni ad empier d' alimenti, i *vasi gastrici* dispiegati, e liberati da ogni compressione ed angustia, ammetteranno tutto quel sangue, che la *celiaca* è disposta a mandar in essi direttamente, e tutti i parieti di questo sacco ne saranno liberamente irrigati; anzi i *vasi brevi*, che congiungono insieme il *Ventricolo*, e la *Milza*, dalla quale traggono origine, portano a quello il sangue stato raccolto in questa, e preparato per concorrere alla produzione del succo gastrico: conseguentemente la *Milza*, sgombra di gran parte di quel sangue, che conteneva pochi istanti prima, passato al *Ventricolo* per li *vasi brevi*, e non più fornitone tanto abbondantemente dalla sua arteria, cui la *celiaca* non è allora costretta di trasmetterne il di più, che non può esser ammesso dalla *gastrica*, la *Milza*, dico, diminuisce tanto di volume, che non par più quella.

6.^o Queste fasi sono facilissime a verificarsi, come abbiamo fatto noi più volte, ne' cani, ne' porci, ne' gatti, e ne' porcelletti d' india, sparati dopo il pasto, o dopo il digiuno.

7.^o Si aggiunga la compressione della stessa *Milza* fatta dal *Ventricolo* ripieno, e gonfio, contro i parieti solidi dell' abdomine nell' ipocondrio sinistro, per la quale ne viene spremuto per così dire tutto quello, che à raccolto di flui-

do in se nel tempo, che lo stesso *Ventricolo* si trovava ristretto, e raggrinzato.

8.^o Cotale fasi anno luogo nell' uomo, e nell' animale sano quantunque volte sta lungo tempo senza cibo, e poi si ciba e mangia, alternativamente.

9.^o Negli Ammalati poi, arriva egli che la *Milza* gonfi morbosamente, e persista in questa sua tumidezza preternaturale? il *Ventricolo* stenta a riempirsi, mancando l' appetito; e se voracemente, e stoltamente l' uomo si sforza d' empierlo, non si digerisce per difetto del succo gastrico; ristretto morbosamente quel sacco, e durevolmente, la *Milza* per altrettanto tempo dura protuberante: Rigonfia egli per malattia, costantemente o temporaneamente, il *Ventricolo*? La *Milza* si trova costantemente, o per ore soltanto impiccioita.

10.^o Egli è giusto, che qui si ricordi un' altro uso della *Milza*, che fu con molto ingegno dedotto dalla stessa natura, sito, e relazion di queste parti dal mio valoroso patrioto il Dottor *Caramelli* da Martiniana luogo distinto nel Marchesato di Saluzzo, in Val di Po; uso che questo viscere è comune col *fegato* nel sacco del *Peritoneo*; co' *Reni succenturiati*, e co' *testicoli* ne' lombi fuori del sacco suddetto, col *Timo* nel Torace de' feti: si tratta di conservare sempre usualmente piene queste cavità principali, infino a tanto che altri organi, dalla natura collocati nella medesima cavità, che non avendo funzion manifesta nel feto, e dovendo averla importantissima negli animali viventi fuori dell' utero, messi in giuoco le possano occupare, e tenerle convenientemente distese.

11.^o In alcuni luoghi questo riempimento è fatto dal tessuto cellulare più lasso, pieno di sierosità un po' poco densa, come appare nella testa de' feti fra le duplicature della dura madre, e le ossa, non solo a seconda del seno longitudinal superiore, e de' laterali, ma specialmente dalla base delle porzioni petrose delle ossa temporali a tutto il contorno, e il fondo delle fosse occipitali.

12.^o La stessa cosa vediamo ne' Toraci de' medesimi feti tra le pagine del *Mediastino*; e meglio che altrove dietro dello sterno; e negli abbozzati catini loro, che dicon-

si pelvi ossee da' Notomisti, per tutta la cavità inferiore da' medesimi circoscritta.

13.^o L' accennato tessuto cellulare ne' bambini assottigliato insensibilmente per la compressione, che vi fa sopra il graduato riempimento degli organi, che crescono, si riduce a volume opportuno ne' fanciulli, purchè il detto riempimento succeda, sia poi fatto dagli alimenti, sia da' sughi dalla massa del sangue separati, ciò non importa al proposito nostro.

14.^o Per quello però, che risguarda cadauno de' visceri poco fa mentovati, fin dal primo apparire i rudimenti dell' embrione, tutti quelli, che debbono rimaner voti, e dar corso nell' interno loro ad altre sostanze nell' adulto, sono forniti di cavità propria, questi per portar gli umori inquilini e congeniti, gli altri per contenere sostanze avventizie, ora pultacee, ora fluide, ora miste.

15.^o Nella loro cavità poi, mentre che si considera nel feto, o non si contien nulla affatto, come sono le cellule adattate a ricever l' aria ne' polmoni, la Trachèa, i Bronchi; o se contengono qualche cosa, questa è in quantità molto minore nel feto, che nel nato; e tanto men di ciò, che avrà da contenersi nell' adulto: del che abbiam chiarissimo l' esempio nel Ventricolo, e nelle intestina, quasi vote nel feto affinchè non si oppongano con la pienezza, ed il volume loro, a' disegni dell' *ARTEFICE INCREATO* nell' eseguiimento delle funzioni degli altri visceri contenuti nelle mentovate cavità.

16.^o Queste, o sia i ventri quali sono il Torace, e l' Abdomine, fa d' uopo che sieno dotati di capacità atta a contenere le medesime viscere, eziandio quando saranno piene di sostanze o *congenite*, o *avventizie*: laonde fa d' uopo altresì, che alcune regioni determinate de' ventri nel feto sieno occupate da organi spongiosi, cavernosi, arrendevoli, acciocchè facilmente, o data qualsivoglia minima premittura il volume se ne diminuisca.

17.^o Anzi v' à certi organi, che non possono rimaner ospiti nell' adulto di quelle cavità, che pur gli contenevan impunemente nel feto: tali sono i *rossicoli*, che vengono spinti fuor dell' Abdomine tosto che l' animale viene col

parto liberato dalla vita parasitica, che menava nella matrice.

18.^o Nel numero de' primi (16.^o) va collocato il *Timo*, che cede il suo luogo a' *pulmoni* destinati a ricevere l'aria col distendimento delle cellule loro, per la respirazione: per la qual cosa lo stesso *Timo*, che nel feto occupa spazio assai grande nel Torace, ivi è succulentissimo, in guisa però da ceder facilissimamente, e ridursi a tanto picciola cosa nel progresso del tempo, che quasi più non sia discernibile ne' vecchi.

19.^o Non così molle, nè arrendevole il *fegato*, che pure ne' feti empie tutta la ragion epigastrica, le ipocondriache, e la porzion principale della umbilicale, -e delle epicoliche, crescendo il bambino, manca poco che non venga limitato nell' ipocondrio destro dalla graduata e frequente pienezza, e distensione fatta dal latte poppato, che occupa il *Ventricolo*, e lo fa gravitare sul *fegato* stesso: al che si aggiungono gl' intestini pieni d'aria, di meconio, e poi d'alimento, e il mesenterio, che va abbeverandosi di chilo abbondante.

20.^o La *Milza* però dotata di parenchima molto meno denso, cede molto più facilmente alla pression, che soffre da' canali ed organi predetti; ma in ricompensa le è concesso dalla natura una facilità grandissima di tornarsi a intumidire per le cagioni, che abbiamo ricordato (2. 3. 4. 5.), purchè il raggrinzamento del *ventricolo* le ne dia luogo.

21.^o Per ciò che riguarda a' *Renis succenturiati*, essi son posti nella parte più alta delle regioni Lombari, e col volume loro occupan ne' feti lo spazio lasciato dal minimo volume delle intestina; le quali nel Neonato distese dal latte gli premono con tal costanza, che coll' andare del tempo gli riducono a non nulla. Erano molto più spessi, più ampi, distesi da uno spazio interiore considerabile, pieno di sugo fosco assai denso, e per mezzo delle arterie dette *Capsulari* (che o sono propagini delle arterie *emulgenti*, che son proprio le *Renali*, o nascono dall' Aorta immediatamente prima delle *emulgenti*) derivavano da' *Renis* la massima quantità del sangue, che dovrebbe portarsi a' *Renis* stessi. Nato il Bambino tutto cangia, e ciò che si portava a' *succenturiati* prende la via de' *Renis* urinarij.

22.^o Perciocchè questi separano molto minor quantità d'urina nel feto umano, perchè sono a dir vero picciolissimi in proporzione, e la struttura loro è tutta tubercolosa divisi da solchi profondissimi, sicchè vi si contiene poco di più che fascetti di tubolini sostenuti da cellulosa robusta, degeneranti in altrettante papille quanti sono i tubercoli apparenti, inguainate ne' calici membranosi, che formano poi l' unica, o *moltefida* pelvi, da cui si allungano verso la vescica urinaria gli Ureteri.

23.^o Abbiamo detto, che le *capsule soprarenali*, ossia i *Reni succenturiati*, riempiono una parte dello spazio, che vien lasciato vacuo ne' feti dagl' intestini, i quali vi hanno molto picciolo volume; e che distesi questi canali dal latte poppato dall' infante, dal peso, e dalla massa del mesenterio accresciuti per lo chilo, che vi scorre, i *Reni succenturiati* vengono con tal forza e costanza compressi, che non possono più ammettere quella quantità di sangue arterioso, che prima del parto vi perveniva. In tal caso quel sangue dee per la via più dritta, e più breve prender corso alla volta de' *Reni* per le *emulgenti*, e svilupparne i canali aggomitolati, e dar a tutto il corpo di queste viscere quel pieno, e quel liscio, che realmente nell' adulto vi ravvisiamo.

24.^o Alla mentovata, necessaria, maggior libertà dell' affluenza del sangue verso de' *Reni*, non contribuisce poco lo sgravio della vescica solito di farsi appena uscito dall' utero il Bambino, tosto che la respirazione promuove i movimenti del diaframma, e de' muscoli abdominali, e fa, che tutte le viscere di tal cavità si comprimono scambievolmente. Votatasi la vescica, e datosi libero il corso all' orina, in essa per mezzo delle papille renali, e degli ureteri allora sgombri ed aperti, si accresce la derivazione del sangue arterioso per le arterie *emulgenti* dalle *capsulari* (21.); e i *Reni succenturiati* ne vengono privi dell' umor, che gli abbeverava, in quella proporzione in cui gli organi separatori delle urine di giorno in giorno vengono fatti più deviziosi.

25.^o Ecco il motivo, per cui le stesse capsule soprarenali in breve tempo si appiattiscono, inaridiscono, e le cavità loro a semplici, anguste fessure si riducono.

16.° I *testicoli* (17.) appiattati ne' lombi mentre che il feto stava non respirante nè pòppante nell' utero, non si tosto il costui ventre comincia a venir disteso dall' alimento novello, dall' aumento di volume e di peso di tanti visceri crescenti, e di tanti organi, che si sviluppano, sono spinti nelle custodie loro, ed ora più presto, ora più tardi, cacciati per gli anelli inguinali fuori dell' *Abdomine*, e precipitati nello scroto.

17.° Le quali cose succedendo in queste conformità, nè potendo altramente accadere senza che la macchina umana grave disagio ne soffra, conchiuderemo esser ammirabile la semplicità con cui la natura tutte le cose dispone, e prepara, perchè tutto nel microcosmo conseguisca l' ottimo suo fine; il che quantunque ci sembri ottenersi diversamente ne' visceri diversi, e in questi più, in quegli altri men presto ed artificiosamente, ci sembra senza dubbio relativamente alla maniera diversa, con cui tali effetti vengono dalla fiacca nostra mente concepiti, non già quali realmente sono, opere dell' *ARTEFICE SUPREMO*, appresso al *QUALE* tutte ab eterno ed eternamente nella stessa foggia esistono.

18.° Conseguentemente, posto da canto per ora il *Timo*, e i *Reni succensuriasi*, delle varie utilità de' quali tratteremo altra fiata in altr' opera, termineremo il nostro discorso ricordando, che dovendo la *Milza* servire alle alternative ripienezze dell' *Abdomine* nell' ipocondrio sinistro, per via del medesimo compendioso artificio, nelle sue maggiori dilatazioni conserva, ritiene, e prepara dentro delle sue spugnosità, e delle miriadi di vasi flessuosi, ramosissimi, flessibili, dilatabili, e delle muscose loro estremità, il sangue idoneo a passare per via de' *vasi brevi* nella tessitura del *Ventricolo* spiegato dagli alimenti e disteso, e a contribuir alla secrezione del suco gastrico tanto utile alla digestione.

QUESTIONE VII. Ne' tumori follicolati, che anno la base molto più stretta del corpo, che sono penduli e perciò rimuovibili, ma che per la grossezza del picciuolo non ammetterebbero una sola *ligatura circolare* senza pericolo, nè si permetterebbe dalla pusillanimità dell'infermo di venir-

ne alla recisione immediata col ferro, la Chirurgia troverebb' ella qualche altra specie di *ligatura* che ne agevolasse la separazione?

DILUCIDAZIONE. Riesce in simili circostanze comodissima, ed utilissima la *triplice ligatura a due punti soli*, che si fa nella maniera seguente.

1.^o Per la cruna d' un *ago piatto mediocrementè curvo* si passano due *refi*, uno *bianco*, ed uno *rosso* o d' altro colore, de' quali il bianco, per esempio, sia più lungo il doppio dell' altro.

2.^o Collocato l' infermo nella situazione più comoda per lui, e per l' operatore, questi solleva il tumore traendolo a se con la sinistra mano, per tenderne il picciuolo, e scostarne la base dalle parti molli, e dure sottoposte: con la destra porta l' *ago* in maniera, che la concavità ne sia occupata dal pollice, e la convessità appoggi come una penna da scrivere tra l' indice e il terzo dito, lo porta, dico, con la punta nella faccia inferiore del picciuolo, a un terzo della sua estensione traversale, e lo trafora tutto dal basso all' alto, sicchè ne venga fuori dietro all' *ago* il quarto della lunghezza d' amendue i *refi*.

3.^o Misura coll' occhio, oppure à segnato con inchiostro il punto, che limita l' altro terzo dell' estensione traversa del picciuolo, e cangiando la direzion della punta dell' *ago*, la porta direttamente dall' alto al basso nel sito divisato, sicchè anche qui il *refe* passi dietro alla base del tumore, e venga a riuscire al basso: si disarmo, e l' *ago* si depono.

4.^o Abbiamo tutti quattro i capi de' *refi* pendenti a basso, e i due corpi in alto piegati in arco; si taglia il *bianco*, posto ch' è il più lungo, con un colpo di forbici, e se ne lega separatamente con nodo stretto il terzo esteriore della radice del tumore: con gli altri due capi del *refe bianco* se ne lega pure il terzo interiore.

5.^o Resta il *refe rosso* con i due capi in basso, e con questi si lega strettamente il terzo di mezzo, che fa il centro della radice del tumore, circondata dall' arco, che il corpo non reciso dello stesso *refe* fa in alto.

6.^o Divise in questa maniera le forze sopra parti diverse, e attenuate le resistenze, l'operazione suol avere felice l'esito, senza recar accidenti molesti, e ottenersene la necrosi e la caduta del tumore molto prontamente.

7.^o Secondo il sito poi, che occupa il tumore, i nodi si debbono far in sito differente. Per esempio; avendo noi dovuto estirpare una grossa *ateroma* pendente dall'estremità del sopracciglio destro, fino all'armonia che congiunge la porzion temporale della *Zigoma* alla *Giogale*, e che nella porzione temporale della radice comprendeva il ramo temporale della carotide esterna, i *nodi* furono tre. Uno *temporale* che comprendea l'arteria; e tra il *refe*, e la cute di questo, si pose un *cilindretto di pannolino* per rendere più cauta e più sicura questa *ligatura*, che importava molto più dell'altre due a cagion dell'arteria suddetta.

8.^o Il secondo *nodo* si fece in alto al di sopra della estremità del sopracciglio, affinché i capi del *refe* non pendessero così facilmente sulle palpebre, e recassero incomodo all'occhio: anzi que' capi si tennero sollevati sulla fronte con una lista di cerotto di cerusa.

9.^o Il *nodo Giogale* fu l'ultimo, e al basso, che comprendendo la porzion centrale del picciuolo della *ateroma*, fu il primo a operarne la desiderata separazione.

10.^o Si ebbe sommo riguardo a non urtare, nè smuovere punto il *nodo temporale*, che caduto sei giorni dopo degli altri due, non fu seguito da *emorragia*; ma noi continuammo per altri sei giorni a tenere compressa quella parte con coscinetti imbevuti d'olio di trementina coperti di due lastrine quadrate di spesso cartone, sostenuti con la fasciatura dell'imballatore, o sia nodosa.

11.^o Da quest'esempio si ricaveranno agevolmente que' partiti più cauti e prudenziali, che la natura e il sito del tumore, e delle parti aggiacenti, suggeriranno di leggieri a chi esercita con fondamento e con genio la Chirurgica Professione.